

BARTOLOMEO BIZIO

(8° presidente dell'Ateneo Veneto: 1851 – 1853)



Stimato farmacista, chimico e naturalista, Bartolomeo Bizio nacque il 30 ottobre 1791 da Giovanni e Paolina Zampironi a Costozza dei Berici, nella provincia di Vicenza.

Date le modeste condizioni della famiglia, appartenente alla piccola borghesia artigiana, Bartolomeo fin da bambino dovette prestare la propria collaborazione al padre che esercitava la professione di sarto.

Tuttavia Bizio non aveva mancato di coltivare i propri interessi scientifici,

interamente diretti ai fenomeni naturali, sia attraverso l'osservazione empirica che con lo studio di testi specifici. La sua fu dunque una formazione da autodidatta, priva di regolarità; per questo motivo, all'età di quindici anni, il Bizio decise di fare domanda come garzone presso la farmacia del paese di Gazzo, dove la famiglia si era trasferita.

Più tardi, nel 1809, Bartolomeo fu assunto dalla farmacia Zanichelli di Padova: occasione che gli permise di intraprendere un *cursus studiorum* regolare e, inoltre, di perfezionare le proprie attitudini professionali e le relative competenze scientifiche; nella città patavina, infatti, lavorando e studiando, egli riuscì, nel 1814, a farsi ammettere al liceo, frequentandolo col miglior profitto. La nomina, ottenuta nel 1817 su suggerimento dell'abate Cicuto, suo insegnante di fisica, ad assistente al gabinetto di fisica fu quindi il frutto di una serie di considerevoli sacrifici. Qui fu autorizzato e entusiasticamente incoraggiato a procedere con alcuni lavori di carattere sperimentale sulla tensione superficiale dei liquidi. Passato all'Università di Padova Bartolomeo conseguì nel 1820 il diploma in Farmacia, per esercitare in seguito la professione nella Farmacia dei Santi Gervasio e Protasio all'insegna della Fede. A questo periodo (1823) risale una prima pubblicazione, incoraggiata dal fisico Angelo Bellini: una memoria relativa agli studi precedentemente condotti sulla tensione superficiale, apparsa sul «Giornale di Fisica e di Chimica di Pavia».

Nello stesso torno di tempo Bartolomeo si dedicò all'attività di ricerca e alla formulazione di un sistema teorico che gli valse l'aperto riconoscimento da parte del mondo scientifico contemporaneo. Fu infatti annoverato fra i più notevoli iniziatori della microbiologia e ricordato negli *Annali delle Scienze del Regno Lombardo Veneto* dal conterraneo Fusinieri che rivendicava il primato degli studi di Bizio come una premessa fondamentale alle scoperte di De Saussure relative all'azione dell'ossigeno e delle basse temperature sugli oli essenziali.

La sua attività scientifica fu principalmente testimoniata da numerosi lavori apparsi su riviste specializzate, concernenti specifici argomenti, relativi ai diversi campi della chimica pura e applicata, quali ad esempio le analisi compiute sui prodotti naturali (tra cui alcuni cereali, le cortecce di melograno, la noce americana), le ricerche sul nuovo metodo di preparazione del cianuro di potassio e, infine, le ricerche sulla presenza del rame in alcuni molluschi marini. Quest'ultimo fatto aveva reso perplesso un settore piuttosto ampio di scienziati: un ufficiale riconoscimento gli venne soltanto più tardi, quando un'apposita commissione di studiosi, nominata dall'Ateneo Veneto (di cui era socio fin dal 1822), confermò la validità del suo asserto in una relazione pubblicata negli *Annali delle Scienze del Lombardo-Veneto* del 1834.

Di certo il dottor Bizio fu in grado di esercitare la propria attività di ricerca (cui vanno associate ben 110 pubblicazioni scientifiche che coprono un arco di tempo compreso tra il 1827 e il 1861) all'interno di un contesto culturale ben definito che lo sosteneva pubblicamente e ne metteva in rilievo i meriti scientifici: fu infatti nominato membro dell'Accademia di Brescia, dove ottenne il premio di fine anno accademico, per fare parte, nel 1841, dei *XL della Società Italiana delle Scienze* ed essere chiamato a presiedere il congresso dell'associazione tenuto nello stesso anno a Firenze, dove, a chiusura dei lavori lesse una sua relazione intitolata *Considerazioni sulla diuturna conservazione del radicale porporigeno e sulla specialità del colore da esso fornito*, inerente agli studi sulla natura della porpora iniziati nel 1833 e positivamente giudicati da vari scienziati stranieri quali lo svedese Jöns Jacob Berzelius e il francese Jean Pierre Louis Girardin. Anche in Italia non mancarono attestazioni di stima e riconoscimenti pubblici: fu membro onorario dell'Accademia Olimpica di Vicenza, membro

dell'Accademia di Lettere Scienze ed Arti di Padova, della Reale Accademia di Scienze Fisiche e Matematiche di Torino, della Società di Scienze di Parigi e di vari altri prestigiosi Istituti scientifici; infine, poco prima di morire ricevette la nomina di Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Per quanto riguarda la sua attività in Ateneo Veneto, oltre alla nomina a socio nel 1822 e più tardi a socio onorario, va ricordata l'elezione a Segretario per la classe delle Scienze nell'agosto del 1829: carica onorifica che fu gli fu confermata alla successiva elezione del 26 agosto 1833.

Fu dunque al culmine di una carriera piuttosto brillante che gli giunse l'elezione a Presidente, nel luglio del 1851. Sotto la sua presidenza, accogliendo la proposta fatta da Luciano Beretta, compilatore del *Giornale di Giurisprudenza pratica*, l'Ateneo istituì una commissione per valutare la possibilità e l'opportunità di creare anche a Venezia, sull'esempio di Milano e di Firenze, una società di patronato per i liberati dal carcere, che però vedrà la luce soltanto nel 1890. Nel gennaio del 1853 rinunciò per motivi di salute alla carica tributatagli dal mondo scientifico e intellettuale contemporaneo come indubbia attestazione di quella stima, che lo accompagnerà fino alla morte avvenuta a Venezia il 27 settembre 1862.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE:

Antonio Pazienti, *Sulla vita del cavaliere prof. Bartolomeo Bizio*, Venezia 1863.

Franco Brunello, *Bartolomeo Bizio farmacista e chimico vicentino dell'Ottocento*, in *Odeo Olimpico*, 15/16 (1983), pp. 114-119.

Scheda a cura di Loredana Pavanello.